



Cose strane

▼ Lessico difficile

per motivi di

espressione che indica la causa o la ragione di qualcosa

for ... reasons

ricordare qualcosa a qualcuno

far tornare in mente un'informazione a un'altra persona

to remind someone of something

dare un'occhiata

guardare rapidamente senza soffermarsi

to take a look



È ispirata a una serie TV abbastanza famosa, anche se... **per motivi di** tempo, la storia è abbastanza diversa. Spero che ti piacerà. Come sempre, prima di cominciare, **ti ricordo** che troverai la trascrizione con il glossario sul nostro sito, *podcastitaliano.com*: queste risorse ti aiuteranno a capire perfettamente ogni parte di questa storia, ogni parola e costruzione che, magari, non conosci. Il link è nelle note di questo episodio, quindi vai a **dare un'occhiata**.

ragazzino, ragazzina

bambino o adolescente

kid

accompagnatore

persona che segue e assiste ragazzi giovani durante un viaggio o un'attività

chaperone



Un gruppo di sei **ragazzini** americani è in viaggio verso l'Italia con i loro **accompagnatori**. Il gruppo parla italiano perché hanno tutti origini italiane.

finestrino

vetro di un mezzo di trasporto

window



Il gruppo è sull'aereo e guarda fuori dal **finestrino** con grande entusiasmo.

nuvola

massa di vapore acqueo nel cielo

cloud

qualcosa di più aggettivo

una cosa + aggettivo

something + adjective



I ragazzi, immersi nelle **nuvole**, già immaginano di arrivare in un Paese pieno di sole, cibo incredibile e persone simpatiche. Per loro l'Italia è un sogno, e questo viaggio segna l'inizio di **qualcosa di speciale**.

atterrare

toccare terra dopo un volo

to land



"Tra poco **atterriamo** a Napoli e finalmente mangeremo una bella pizza napoletana!" dice Luca.

abbronzarsi

scurire la pelle con il sole

to get a tan

respirare

inspirare ed espirare aria

to breathe



"A Napoli **ci abbronziamo** sotto al sole caldo e luminoso, **respireremo** l'aria di mare e ci divertiremo con i napoletani..." aggiunge Gianna.

al chiaro di luna

illuminato dalla luce della luna

by moonlight



"E a Roma cammineremo fra i monumenti **al chiaro di luna** e mangeremo pasta di ogni tipo!" continua Michele.

non sentirsi molto bene

stare male fisicamente o
mentalmente

to feel unwell

pallido, pallida

con il colore del viso molto
chiaro

pale

brividi

sensazione di freddo o
paura che percorre il corpo,
quando i peli del corpo si
alzano, diventano dritti

shivers

stringere

afferrare con forza

to grasp, squeeze

bracciolo di un sedile

parte laterale su cui
appoggiare il braccio

armrest



Guglielmo resta in silenzio mentre guarda fuori dal finestrino. **Non si sente molto bene. È pallido**, ha i **brividi** e la nausea, e **stringe il bracciolo** con forza mentre l'aereo scende lentamente verso Napoli.

essere colpa di qualcosa o qualcuno

accadere a causa di
qualcuno o qualcosa

*to be someone or
something's fault*



"È colpa dell'aereo. Starai meglio quando atterreremo."

scuotere

muovere rapidamente

to shake

tremolante

che trema, che non è stabile

shaky



Quando l'aereo atterra, tutti applaudono. Fuori non c'è il sole, ma un cielo grigio e pesante. Piove forte e il vento **scuote** l'aereo. Appena scendono, i ragazzi sentono un'aria fredda e umida. L'aeroporto è buio, vecchio, con luci **tremolanti** e pavimenti sporchi. Le persone camminano in silenzio, come zombie.

benvenuto

saluto rivolto a chi arriva

welcome

aspettarsi

immaginare o prevedere qualcosa

to expect



"Mamma mia, non è proprio il **benvenuto** che **mi aspettavo...**" dice Luca.

concordare

essere d'accordo

to agree

accecante

molto luminoso

blinding



"**Concordo**. Mi aspettavo un sole **accecante**, il caldo, il profumo di pizza già in aeroporto..." continua Massimina.

per terra

sul pavimento o sul suolo

on the ground

in direzione di

verso un punto

towards

pullman

mezzo di trasporto simile a

un bus

coach



"E poi questi italiani sembrano zombie! Camminano **guardando per terra**, sembrano tutti tristi e arrabbiati!" aggiunge Gianna, mentre il gruppo esce dall'aeroporto **in direzione del pullman**.

guardarsi intorno

osservare ciò che circonda

to look around

essere tutto il contrario di qualcosa

essere completamente
opposto

to be the complete opposite

sottosopra

capovolto

upside down



Dino **si guarda intorno** e aggiunge: "Sono d'accordo! **È tutto il contrario di** quello che ci hanno "È un'Italia **sottosopra**. Un'Italia al contrario... e Italia al contrario **si legge**... *Ailati*." dice Gianna.

scoppiare a ridere

iniziare a ridere

improvvisamente

to burst out laughing

farci caso

notare qualcosa

to notice



"*Ailati!*" urlano tutti insieme, poi **scoppiano a ridere**. Mentre ridono, un vento freddo attraversa la strada. Le nuvole sopra di loro sembrano muoversi in modo strano. Nessuno **ci fa caso**, ma da quel momento tutto **peggiora**.

peggiorare

diventare più grave

to get worse

muoversi

qui: sbrigarsi

to hurry up



“Dai, ragazzi, **muovetevi!** Dobbiamo prendere il pullman per raggiungere Napoli” dice Stefano, il babysitter del gruppo.

rispondere a monosillabi

dare risposte molto brevi

to answer in monosyllables

umore

stato emotivo

mood



Fuori dall’aeroporto il gruppo prende un pullman. L’autista non sorride e, quando qualcuno gli chiede qualcosa, **risponde a monosillabi**. La strada per Napoli è lunga e il cielo è grigio, così come **l’umore** dei piccoli amici.

piuttosto

al massimo

rather

sasso

piccola pietra

stone

gommoso, gommosa

con consistenza simile alla gomma

chewy



Appena arrivano in centro a Napoli, finalmente mangiano la loro prima pizza. Una pizza napoletana che, **piuttosto**, sembra un **sasso**: è dura, **gommosa**, cara e senza sapore. I ragazzi si guardano fra loro, scioccati.

immangiabile

così cattivo da non poter essere mangiato

inedible

andarsene

andare via

to leave



"Scusi, cameriera..." dice Stefano,
"questa pizza è **immangiabile!**"
"Se non ti piace **vattene!**" risponde la
cameriera, ridendo.

sentirsi sempre peggio

stare sempre più male

to feel worse and worse



Il gruppo si alza, paga quella pizza
disgustosa e inizia a passeggiare per
le strade di Napoli. Guglielmo **si sente
sempre peggio** e cammina più
lentamente degli altri. Arrivano
finalmente in hotel.

prenotare

riservare in anticipo

to book



"Salve, dobbiamo fare il check-in.
Abbiamo prenotato due stanze, una
da 6 per i ragazzini, e una da 4 per
noi." dice Stefano alla ragazza alla
reception.

prenotazione

atto o risultato del prenotare

reservation



Lei lo guarda con uno sguardo da
zombie e gli dice "... nel sistema non
appare nessuna **prenotazione**. Se
volete dormire qui dovete pagare."

bugiardo, bugiarda

persona che dice bugie, il falso

liar

ma sto scherzando

espressione per negare con ironia

are you kidding

far vedere

mostrare

to show

ricevuta

documento che prova un pagamento

receipt

scompare

non essere più visibile

to disappear



"Bugiardo."

"Ma sta scherzando? Abbiamo già pagato!"

"Fammi vedere la ricevuta."

Stefano cerca fra le e-mail ma la ricevuta è **scomparsa**: "Non la trovo..."

delusione

sentimento di amarezza

disappointment

piove a dirotto

piove molto forte

it's pouring

trascurato, trascurata

non curato nell'aspetto

neglected

anzi

al contrario



Il gruppo è costretto a lasciare l'hotel. Decidono di passeggiare ancora un po' prima di **trovarne** un altro.

Durante la passeggiata per Napoli, le **delusioni** continuano. **Piove a dirotto**, il mare è sporco, i parchi **trascurati**. Quando chiedono informazioni, nessuno li aiuta. **Anzi**: c'è chi ride di loro e chi li ignora.

on the contrary

ridere di qualcuno

prendere in giro

to laugh at someone

vertigini

sensazione di perdita di
equilibrio

dizziness

rendersi conto

capire improvvisamente

to realise

c'è qualcosa che non va

qualcosa non funziona,
qualcosa è sbagliato

something is wrong

di colpo

all'improvviso

suddenly

tornare indietro

ritorna sui propri passi

to go back



La sera Guglielmo inizia a sentirsi molto male. Ha ancora i brividi, la tosse e le **vertigini**. Roberta cerca su internet e trova un albergo vicino. Lo propone al gruppo. Allora iniziano a camminare in direzione dell'hotel, ma Stefano **si rende conto** che **c'è qualcosa che non va**: è scomparso Guglielmo. Il gruppo si ferma **di colpo**.



Il gruppo **torna indietro**, ripercorre ogni **passo**, controlla le strade, entra nei negozi. Nessuno ha visto Guglielmo.

annoiato, annoiata

che prova noia

bored

bussare

colpire una porta per farsi sentire

to knock



I ragazzi decidono di andare subito dalla polizia, ma gli agenti sembrano **annoiati** e distanti: "Tornate domani, è ora di andare a letto", dicono. "State scherzando? Mio fratello è scomparso!" dice Gionatan, **bussando** forte sulla porta.

provenire da

venire da

to come from

vicolo

strada molto stretta

alley

ruga

segno sulla pelle

wrinkle

deformato, deformata

con forma alterata

deformed

spento, spenta

privo di luce o energia

off



All'improvviso sentono un rumore, poi un altro. Sembrano passi, lenti e pesanti, e **provengono da** un **vicolo** buio dietro di loro. Dal buio emerge una figura alta e sottile. Non urla, non corre. Cammina lentamente. La pelle è pallida e segnata dalla **rughe**. Il viso è **deformato**. I suoi occhi sono **spenti**, vuoti.

scappare

fuggire

to run away

terrorizzato, terrorizzata

pieno di paura



I ragazzi **scappano terrorizzati**. "Forse è un mostro vulcanico! Bleeeh!"

terrified

spaventarsi

provare paura

to get scared



Mentre i ragazzini immaginano mostri italiani, gli adulti iniziano a **spaventarsi**.

che cazzo sta succedendo

espressione volgare di qualcuno che non capisce cosa sta accadendo

what the hell is happening

una sorta di

una specie di

some sort of

impazzire

perdere il controllo mentale

to go crazy



"Che cazzo sta succedendo, ragazzi? Abbiamo perso Guglielmo, abbiamo incontrato una sorta di mostro, gli italiani sono impazziti, l'Italia non sembra l'Italia... cosa sta succedendo?"

riferimento

richiamo a qualcosa

reference

ricercato

persona cercata dalla polizia

wanted

rapitore

chi sequestra una persona

kidnapper



"Ci sono solo riferimenti al vulcano siciliano!" risponde Annina.
"Proviamo a scrivere "Etna Napoli"..." suggerisce Roberta.
"Ragazzi! L'ho trovato! Etna. *Ricercato. Criminale e rapitore di bambini...*" legge Roberta ad alta voce.

attirare l'attenzione

farsi notare

to draw attention

davanti a

di fronte

in front of



I ragazzini urlano, **attirando**

l'attenzione dei giovani adulti.

Etna è lì, **davanti a** loro. Nel buio della notte. Li guarda uno a uno.

storto, storta

non dritto

crooked

lato

parte laterale

side



Etna fa un mezzo sorriso **storto**.

"Siete a *Ailati*."

"*Ailati*? Ai **lati** di che?"

rapire

sequestrare una persona

to kidnap

abbassare lo sguardo

guardare verso il basso

to lower one's gaze

pulviscolo

particelle molto fini nell'aria

dust

sdraiato per terra

disteso sul suolo

lying on the ground



"Dov'è Guglielmo? Perché **hai rapito** mio fratello!?" chiede Gionatan.

Etna **abbassa lo sguardo**. Dice "perché si sentiva solo, proprio come me..." e poi inizia a correre in direzione di un edificio vecchio vicino al porto. Il gruppo lo segue. Dentro fa freddo. Le pareti sono blu, umide. C'è **pulviscolo** nell'aria. Al centro della stanza c'è Guglielmo, **sdraiato per terra**. Respira. È vivo.

fare male a qualcuno

causare dolore

to hurt someone



"Non volevo **fargli male**" dice Etna,
"Volevo solo qualcuno con cui
parlare. Un po' di compagnia..."

prendere in braccio qualcuno

sollevare con le braccia

to pick someone up



Gionatan corre da Guglielmo. Lo
prende in braccio.

riuscire a

fare qualcosa di difficile con
successo

to manage to



Non **sono mai riuscito a scappare.** E
adesso la **governo.**"

scappare

fuggire

to escape

governare

controllare, regnare

to rule

zoppicare

camminare male

to limp



Il gruppo inizia a correre in direzione
della strada. Etna li rincorre
zoppicando: "No! No, fermi!". Ma è
troppo tardi: i ragazzi riescono a
scappare da Etna e si nascondono in
un parco.

voler dire

significare

to mean



"Siamo nel *sottosopra*? Ma che **vuol dire**?" dice Gianna.

ragionare

pensare in modo logico

to reason



"Ragazzi, ragazzi. Calma!" dice Annina. "Pensiamo. **Ragioniamo. Ripercorriamo tutti i nostri passi.**"

ripercorrere i propri passi

ripensare a cosa abbiamo fatto in precedenza

to retrace one's own steps

fare schifo

essere disgustoso

to suck



"Allora. Abbiamo preso l'aereo. Il cibo sull'aereo **faceva schifo**. Siamo scesi dall'aereo..." dice Gionatan.

sbavare 🤤

far uscire saliva dalla bocca

to drool



"Dino si è addormentato e mi **ha sbavato** sulla spalla...." (Luca)

addosso

su qualcuno, sul corpo di qualcuno

on (someone's body)

"E Guglielmo stava per vomitarci **addosso!**" (Dino)

gridare

urlare forte

to shout



"Sì, tutti **abbiamo gridato** *Ailati*. Tutti insieme."

non ci resta che

non abbiamo altra scelta
all we can do is



"Non ci resta che provare a gridare il contrario di *Ailati*. Siete pronti? Al mio tre..." (Stefano)

avvolgere

coprire completamente
to wrap

sparire

scompare
to disappear

tacere

stare in silenzio
to remain silent

ritrovarsi davanti a

trovarsi di fronte
improvvisamente
to find oneself facing



Un vento fortissimo li **avvolge**. Il blu **sparisce**. Il buio si illumina e la luce esplode. Per un attimo tutto **tace**. I ragazzi **si ritrovano davanti all'aeroporto**, sotto un cielo grigio. Le persone, però, sorridono e parlano ad alta voce.

farcela

riuscire
to make it



"Ce l'abbiamo fatta!" (Dino)

più che + aggettivo

più + aggettivo
more than + adj



"Più che strane!" (Massimina)

abbracciarsi 🧡

stringersi in un abbraccio

to hug each other

successivo, successiva

che viene dopo

next

all'altezza delle proprie aspettative

adeguato a ciò che si

sperava

up to one's expectations



Il gruppo **si abbraccia**. Nei giorni **successivi**, viaggiano per un'Italia **all'altezza delle loro aspettative**. La pizza è buonissima, la gente è gentile, il mare è blu. Gianna guarda il cielo e dice: "Benvenuti in Italia!".

ripartire

partire di nuovo

to leave again

decollare ✈️

alzarsi in volo

to take off

finché

fino al momento in cui

until

macchia

segno sporco

stain



Dopo una settimana il gruppo **riparte**. L'aereo **decolla** lentamente. Dal finestrino l'Italia diventa sempre più piccola, **finché** resta solo una **macchia** sotto le nuvole.

fissare

guardare intensamente

to stare

russare 🤤

fare rumore dormendo

to snore



Luca **fissa** il sedile davanti a sé. Michele tiene gli occhi chiusi. Gianna osserva le persone intorno a sé: sembra tutto così normale. Massimina stringe il braccio di Luca. Dino dorme e **russa**.

consapevole

qualcuno che sa e capisce

aware



Sono tutti **consapevoli** che quello non è stato un semplice viaggio. E che le parole non hanno solo un peso, ma anche potere.

essere ispirato a

prendere spunto da

to be inspired by

indizio

segno che aiuta a capire

clue

fare riferimento a qualcosa o qualcuno

rimandare o collegarsi

to refer to



La storia di oggi finisce qui. Hai capito a che serie TV **è ispirata**? È una serie molto famosa di NETFLIX. Se hai capito a che serie è ispirata, scrivilo nei commenti! Ti do un **indizio**: i nomi italiani sono ispirati ai nomi americani dei personaggi di questa serie. Quindi, se provi a tradurre i nomi italiani in inglese, magari capirai a che serie **faccio riferimento**.

▼ Note grammaticali

pur vivendo

la costruzione "pur + gerundio" si usa in italiano per indicare una contraddizione apparente o una concessione: qualcosa succede nonostante qualcos'altro. Significa, "anche se, nonostante, sebbene". Vediamo qualche esempio: "**I genitori hanno cresciuto i ragazzi nella cultura italiana, pur vivendo negli USA**" = "*I genitori hanno cresciuto i ragazzi nella cultura italiana, anche se vivono negli USA*"



I loro genitori sono amici da sempre, e hanno cresciuto i ragazzi nella cultura italiana, **pur vivendo** negli Stati Uniti.

di cui

tutti sappiamo che "that" o "which" in italiano diventa "che". Tuttavia, quando usiamo una **preposizione**, in italiano, non possiamo usare "che". Mentre in inglese è normale, ad esempio, dire "of which", in italiano il "che" preceduto da preposizione (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra) diventa "cui"



È la prima volta che vanno in Italia, e non vedono l'ora di vivere, finalmente, tutte le bellissime emozioni e avventure **di cui** i loro genitori gli hanno parlato.

guardando

uno degli usi del gerundio è quello di descrivere **il modo** in cui viene fatto qualcosa. Il gerundio *guardando*, in questa frase, descrive in che modo, come *camminano*: **guardando** per terra



"E poi questi italiani sembrano zombie! Camminano **guardando per terra**, sembrano tutti tristi e arrabbiati!" aggiunge Gianna, mentre il gruppo esce dall'aeroporto **in direzione del pullman**.

si legge

il **si passivante** è una forma particolare della lingua italiana, una **forma passiva** che si costruisce con **si + verbo alla terza persona singolare o plurale** (in base al complemento oggetto, se è singolare o plurale). Con questa forma non specifichiamo che compie l'azione, ma chi la subisce: per questo è un tipo di forma passiva. Guarda quest'esempio: *Italia al contrario si legge Ailati*. Non è importante sapere **chi** legge la parola al contrario: il focus è sul Italia che, anche se è il complemento oggetto della frase, diventa automaticamente il soggetto, il focus della frase, che ha significato passivo: *al contrario, Italia si legge Ailati* = *Italia al contrario è letta Ailati*



"È un'Italia **sottosopra**. Un'Italia al contrario... e Italia al contrario **si legge**... *Ailati*."

trovarne

la particella **ne** si usa per evitare una ripetizione. Di solito, il pronome "ne", sostituisce un sostantivo introdotto dalla preposizione "**di**". Quindi *"Il gruppo è costretto a lasciare l'hotel. Decidono di passeggiare ancora un po' prima di **trovarne** un altro."* significa, letteralmente, *"Il gruppo è costretto a lasciare l'hotel. Decidono di passeggiare ancora un po' prima di **trovare** un altro **di** **hotel**"*



Il gruppo è costretto a lasciare l'hotel. Decidono di passeggiare ancora un po' prima di **trovarne** un altro.

di essere

"Non siete dove credete di essere" qui *credere* regge l'infinito *essere*. Ma perché non diciamo *"non siete dove credete **che siete**"*? Perché in italiano, come in altre lingue, quando il soggetto è lo stesso (VOI non siete dove VOI credete che VOI siete), con il verbo **credere/pensare** usiamo **di + infinito**



"Non siete dove credete **di essere**" dice a voce bassa.

non so neanche

quando dobbiamo costruire una frase negativa, in italiano, usiamo spesso la **doppia negazione**, cioè usiamo, in una stessa frase, due espressioni di senso negativo; come in "**non so neanche**". Questo tipo di costruzione si usa quando gli aggettivi indefiniti (nessuno, nulla, **neanche**) seguono il verbo: "**non so** (prima negazione, *non*, + verbo) neanche (seconda negazione che segue il verbo) ..."



Etna li blocca. "No! Non potete! Non riuscirete mai a scappare da qui. Nessuno può uscire dal sottosopra. Nessuno può lasciare *Ailatì*! Io ero giovane come voi quando sono entrato in questa dimensione. **Non so neanche** come sono entrato. Non **sono mai riuscito a scappare**. E adesso la **governo**."

entrarci

in "*entrarci*", **ci** è un pronome avverbiale di luogo. In italiano **CI** serve a sostituire sostantivi introdotti da preposizioni per evitare una ripetizione. Qui, serve a sostituire "dimensione", un luogo già menzionato in precedenza, evitando di ripeterlo. Quindi, qui, **entrarci** significa **entrare in quella dimensione**. Guarda come sarebbe ripetitivo menzionare la parola **dimensione** due volte: *Si rendono conto che avevano nominato la dimensione,*



Tutti restano pietrificati. Si rendono conto che avevano nominato la dimensione, l'avevano chiamata con il suo nome, prima di **entrarci**.

*l'avevano chiamata con il suo nome, prima di **entrare** nella dimensione. Sarebbe troppo ripetitivo. Allora sostituiamo la parola dimensione con CI dal secondo uso: *Si rendono conto che avevano nominato la dimensione, l'avevano chiamata con il suo nome, prima di **entrarci**.**

Trascrizione

Ciao e benvenuto o benvenuta su Podcast Italiano Principiante, un podcast per chi sa un po' di italiano e vuole fare progressi attraverso l'ascolto di storie, riflessioni e conversazioni facili... ma anche stimolanti. Oggi ti racconto una storia un po' particolare. È ispirata a una serie TV abbastanza famosa, anche se... **per motivi di** tempo, la storia è abbastanza diversa. Spero che ti piacerà. Come sempre, prima di cominciare, **ti ricordo** che troverai la trascrizione con il glossario sul nostro sito, *podcastitaliano.com*: queste risorse ti aiuteranno a capire perfettamente ogni parte di questa storia, ogni parola e costruzione che, magari, non conosci. Il link è nelle note di questo episodio, quindi vai a **dare un'occhiata**. La trascrizione è super utile, ti consiglio di usarla. Iniziamo: buon ascolto.

Un gruppo di sei **ragazzini** americani è in viaggio verso l'Italia con i loro **accompagnatori**. Il gruppo parla italiano perché hanno tutti origini italiane. I loro genitori sono amici da sempre, e hanno cresciuto i ragazzi nella cultura italiana, **pur vivendo** negli Stati Uniti.

Sono cresciuti ascoltando musica italiana, giocando a giochi italiani, parlando italiano a casa e mangiando cibo italiano. Hanno anche nomi italiani: si chiamano Dino, Luca, Michele, Guglielmo, Gianna e Massimina.

Il gruppo è sull'aereo e guarda fuori dal **finestrino** con grande entusiasmo. È la prima volta che vanno in Italia, e non vedono l'ora di vivere, finalmente, tutte le bellissime emozioni e avventure **di cui** i loro genitori gli hanno parlato. I ragazzi, immersi nelle **nuvole**, già immaginano di arrivare in un Paese pieno di sole, cibo

incredibile e persone simpatiche. Per loro l'Italia è un sogno, e questo viaggio segna l'inizio di **qualcosa di speciale**.

"Tra poco **atterriamo** a Napoli e finalmente mangeremo una bella pizza napoletana!" dice Luca.

"E poi andremo a Roma e mangeremo un'ottima pizza romana!" risponde Massimina.

"A Napoli **ci abbronzeremo** sotto al sole caldo e luminoso, **respireremo** l'aria di mare e ci divertiremo con i napoletani..." aggiunge Gianna.

"E a Roma cammineremo fra i monumenti **al chiaro di luna** e mangeremo pasta di ogni tipo!" continua Michele.

Guglielmo resta in silenzio mentre guarda fuori dal finestrino. **Non si sente molto bene**. È **pallido**, ha i **brividi** e la nausea, e **stringe il bracciolo** con forza mentre l'aereo scende lentamente verso Napoli.

"Stai bene, Gù?" chiede Michele, il suo migliore amico.

"Sì... ho solo un po' di nausea... ho i brividi..."

"È **colpa dell'aereo**. Starai meglio quando atterreremo."

Quando l'aereo atterra, tutti applaudono. Fuori non c'è il sole, ma un cielo grigio e pesante. Piove forte e il vento **scuote** l'aereo. Appena scendono, i ragazzi sentono un'aria fredda e umida. L'aeroporto è buio, vecchio, con luci **tremolanti** e pavimenti sporchi. Le persone camminano in silenzio, come zombie.

"Mamma mia, non è proprio il **benvenuto** che **mi aspettavo**..." dice Luca.

"**Concordo**. Mi aspettavo un sole **accecante**, il caldo, il profumo di pizza già in aeroporto..." continua Massimina.

"E poi questi italiani sembrano zombie! Camminano **guardando per terra**, sembrano tutti tristi e arrabbiati!" aggiunge Gianna, mentre il gruppo esce dall'aeroporto **in direzione del pullman**.

"Questa non è l'Italia che mi aspettavo..." dice Michele.

Dino **si guarda intorno** e aggiunge: "Sono d'accordo! **È tutto il contrario di** quello che ci hanno raccontato...!"

"È un'Italia **sottosopra**. Un'Italia al contrario... e Italia al contrario **si legge**... *Ailati*." dice Gianna.

"*Ailati!*" urlano tutti insieme, poi **scoppiano a ridere**. Mentre ridono, un vento freddo attraversa la strada. Le nuvole sopra di loro sembrano muoversi in modo

strano. Nessuno **ci fa caso**, ma da quel momento tutto **peggiora**.

"Dai, ragazzi, **muovetevi!** Dobbiamo prendere il pullman per raggiungere Napoli" dice Stefano, il babysitter del gruppo.

Fuori dall'aeroporto il gruppo prende un pullman. L'autista non sorride e, quando qualcuno gli chiede qualcosa, **risponde a monosillabi**. La strada per Napoli è lunga e il cielo è grigio, così come **l'umore** dei piccoli amici.

Appena arrivano in centro a Napoli, finalmente mangiano la loro prima pizza. Una pizza napoletana che, **piuttosto**, sembra un **sasso**: è dura, **gommosa**, cara e senza sapore. I ragazzi si guardano fra loro, scioccati.

"Scusi, cameriera..." dice Stefano, "questa pizza è **immangiabile!**"

"Se non ti piace **vattene!**" risponde la cameriera, ridendo.

"Menomale che gli italiani sono persone educate..." dice a voce bassa Annina, La ragazza di Stefano. Il gruppo di ragazzi è partito con degli accompagnatori: Gionatan, il fratello maggiore di Guglielmo; Stefano, un amico di Gionatan; Annina, la fidanzata di Stefano, e la loro amica Roberta.

Il gruppo si alza, paga quella pizza disgustosa e inizia a passeggiare per le strade di Napoli. Guglielmo **si sente sempre peggio** e cammina più lentamente degli altri. Arrivano finalmente in hotel.

"Salve, dobbiamo fare il check-in. **Abbiamo prenotato** due stanze, una da 6 per i ragazzini, e una da 4 per noi." dice Stefano alla ragazza alla reception.

Lei lo guarda con uno sguardo da zombie e gli dice "... nel sistema non appare nessuna **prenotazione**. Se volete dormire qui dovete pagare."

"Ma abbiamo già pagato!"

"**Bugiaro.**"

"**Ma sta scherzando?** Abbiamo già pagato!"

"**Fammi vedere la ricevuta.**"

Stefano cerca fra le e-mail ma la ricevuta è **scomparsa**: "Non la trovo..."

"Beh, allora... quella è la porta. Arrivederci!"

"Mi scusi, ma..."

"Ho detto arrivederci! Andate via o chiamo la sicurezza!"

Il gruppo è costretto a lasciare l'hotel. Decidono di passeggiare ancora un po' prima di **trovarne** un altro. Durante la passeggiata per Napoli, le **delusioni**

continuano. **Piove a dirotto**, il mare è sporco, i parchi **trascurati**. Quando chiedono informazioni, nessuno li aiuta. **Anzi**: c'è chi **ride di loro** e chi li ignora.

La sera Guglielmo inizia a sentirsi molto male. Ha ancora i brividi, la tosse e le **vertigini**. Roberta cerca su internet e trova un albergo vicino. Lo propone al gruppo. Allora iniziano a camminare in direzione dell'hotel, ma Stefano **si rende conto** che **c'è qualcosa che non va**: è scomparso Guglielmo. Il gruppo si ferma **di colpo**.

"Guglielmo?" lo chiama suo fratello, con la voce tremante. Nessuna risposta.

"Ragazzi, non è divertente!" dice Stefano.

"Non è uno scherzo..." dice Dino.

Il gruppo **torna indietro**, controlla le strade, entra nei negozi. Nessuno ha visto Guglielmo. La notte arriva rapidamente e le luci si spengono una dopo l'altra, lasciando il gruppo in un mare di oscurità.

I ragazzi decidono di andare subito dalla polizia, ma gli agenti sembrano **annoiati** e distanti: "Tornate domani, è ora di andare a letto", dicono.

"State scherzando? Mio fratello è scomparso!" dice Gionatan, **bussando** forte sulla porta.

"Ragazzino, vai via o ti arresto!" risponde il poliziotto.

Il gruppo lascia la stazione di polizia e inizia a camminare per una strada buia.

"Guglielmo!"

"Guglielmo!"

"Gù, dove sei!" urlano. Niente.

All'improvviso sentono un rumore, poi un altro. Sembrano passi, lenti e pesanti, e **provengono da** un **vicolo** buio dietro di loro. Dal buio emerge una figura alta e sottile. Non urla, non corre. Cammina lentamente. La pelle è pallida e segnata dalla **rughe**. Il viso è **deformato**. I suoi occhi sono **spenti**, vuoti.

"Sono Etna", dice con voce spaventosa.

I ragazzi **scappano terrorizzati**.

"Etna?" dice Luca.

"Ma l'Etna non è un vulcano in Sicilia?"

"Forse è un mostro vulcanico! *Bleeeeh!*"

Mentre i ragazzini immaginano mostri italiani, gli adulti iniziano a **spaventarsi**.

"Ma **che cazzo sta succedendo**, ragazzi? Abbiamo perso Guglielmo, abbiamo incontrato **una sorta di** mostro, gli italiani **sono impazziti**, l'Italia non sembra l'Italia... cosa sta succedendo?"

"Non capisco..." dice Annina.

"Cerchiamo questo Etna su internet." propone Roberta.

"Ci sono solo **riferimenti** al vulcano siciliano!" risponde Annina.

"Proviamo a scrivere *"Etna Napoli"...*" suggerisce Roberta.

"Ragazzi! L'ho trovato! *Etna. **Ricercato. Criminale e rapitore di bambini...***" legge Roberta ad alta voce.

"Cosa? Stai scherzando?" risponde Gionatan agitato.

"Magari..."

"La polizia non ci aiuterà. Dobbiamo trovarlo noi." dice Stefano.

"Beh... qualcosa mi dice che non sarà necessario cercarlo..." risponde Roberta.

I ragazzini urlano, **attirando l'attenzione** dei giovani adulti.

Etna è lì, **davanti a** loro. Nel buio della notte. Li guarda uno a uno.

"Non siete dove credete **di essere**" dice a voce bassa.

"E allora dove siamo?" chiede Dino.

Etna fa un mezzo sorriso **storto**. "Siete a *Ailati*."

"*Ailati*? Ai **lati** di che?"

"*Ailati, Italia* al contrario. Siete nel sottosopra italiano." risponde Etna.

"Dov'è Guglielmo? Perché **hai rapito** mio fratello!?" chiede Gionatan.

Etna **abbassa lo sguardo**. Dice "perché si sentiva solo, proprio come me..." e poi inizia a correre in direzione di un edificio vecchio vicino al porto. Il gruppo lo segue. Dentro fa freddo. Le pareti sono blu, umide. C'è **pulviscolo** nell'aria. Al centro della stanza c'è Guglielmo, **sdraiato per terra**. Respira. È vivo.

"Non volevo **fargli male**" dice Etna, "Volevo solo qualcuno con cui parlare. Un po' di compagnia..."

Gionatan corre da Guglielmo. Lo **prende in braccio**.

"Andiamo via!" urla Stefano.

Etna li blocca. "No! Non potete! Non riuscirete mai a scappare da qui. Nessuno può uscire dal sottosopra. Nessuno può lasciare *Ailati*! Io ero giovane come voi

quando sono entrato in questa dimensione. **Non so neanche** come sono entrato. Non **sono mai riuscito a scappare**. E adesso la **governo**."

"Come *Jumanji*..." dice Dino sorridendo.

"Ti sembra il momento di giocare?!?" lo rimprovera Gionatan.

Il gruppo inizia a correre in direzione della strada. Etna li rincorre **zoppicando**:

"No! No, fermi!". Ma è troppo tardi: i ragazzi riescono a scappare da Etna e si nascondono in un parco.

"Siamo nel *sottosopra*? Ma che **vuol dire**?" dice Gianna.

"Ha detto che siamo in un'altra dimensione..." aggiunge Annina.

"Un'altra dimensione? Ma come ci siamo arrivati?" chiede Luca.

"Di certo non col pullman..." risponde Dino.

"Cazzo, cazzo, cazzo! Non torneremo mai a casa" urla Stefano.

"Ragazzi, ragazzi. Calma!" dice Annina. "Pensiamo. **Ragioniamo. Ripercorriamo tutti i nostri passi.**"

"Allora. Abbiamo preso l'aereo. Il cibo sull'aereo **faceva schifo**. Siamo scesi dall'aereo..." dice Gionatan.

"Dino si è addormentato e mi **ha sbavato** sulla spalla...."

"E Guglielmo stava per vomitarci **addosso**!"

"Quando siamo atterrati il cielo era grigio e nuvoloso..." continua Massimina.

"Sì, e in aeroporto la gente era triste. Sembravano zombie." aggiunge Roberta.

"Poi io ho detto di essere deluso... mi aspettavo il sole, il profumo del buon cibo..." dice Michele.

"E io ho detto che era tutto il contrario di quello che ci avevano raccontato...!" continua Dino.

"Ed è a quel punto che io ho detto... che..."

"Cosa?"

"...Che sembrava un'Italia *sottosopra*. Un'Italia *al contrario*... e che Italia al contrario si legge... *Ailati*."

Tutti restano pietrificati. Si rendono conto che avevano nominato la dimensione, l'avevano chiamata con il suo nome, prima di **entrarci**.

"Ti ricordi cosa è successo dopo?" chiede Annina a Gianna.

"Sì, tutti **abbiamo gridato Ailati**. Tutti insieme."

"**Non ci resta che** provare a gridare il contrario di *Ailati*. Siete pronti? Al mio tre..." (Stefano)

Uno.

Due.

Tre.

"ITALIA!"

Un vento fortissimo li **avvolge**. Il blu **sparisce**. Il buio si illumina e la luce esplode. Per un attimo tutto **tace**. I ragazzi **si ritrovano davanti all'aeroporto**, sotto un cielo grigio. Le persone, però, sorridono e parlano ad alta voce.

"**Ce l'abbiamo fatta!**" (Dino)

"Sono successe cose strane..."

"**Più che strane!**"

Il gruppo **si abbraccia**. Nei giorni **successivi**, viaggiano per un'Italia **all'altezza delle loro aspettative**. La pizza è buonissima, la gente è gentile, il mare è blu. Gianna guarda il cielo e dice: "Benvenuti in Italia!".

Dopo una settimana il gruppo **riparte**. L'aereo **decolla** lentamente. Dal finestrino l'Italia diventa sempre più piccola, **finché** resta solo una **macchia** sotto le nuvole.

Luca **fissa** il sedile davanti a sé. Michele tiene gli occhi chiusi. Gianna osserva le persone intorno a sé: sembra tutto così normale. Massimina stringe il braccio di Luca. Dino dorme e **rusa**. Guglielmo dorme e sogna. Gionatan lo guarda e pensa che ha quasi rischiato di perdere suo fratello. Gli adulti parlano a bassa voce, ma poi smettono anche loro. Non sanno come spiegare quello che è successo. Forse, semplicemente, non si può spiegare.

Quando l'aereo entra tra le nuvole, tutto diventa bianco. Poi atterrano, pronti a tornare a casa, alla vita di tutti i giorni. Ma nessuno di loro dimentica. Sono tutti **consapevoli** che quello non è stato un semplice viaggio. E che le parole non hanno solo un peso, ma anche potere.

La storia di oggi finisce qui. Hai capito a che serie TV **è ispirata**? È una serie molto famosa di NETFLIX. Se hai capito a che serie è ispirata, scrivilo nei commenti! Ti do un **indizio**: i nomi italiani sono ispirati ai nomi americani dei personaggi di questa serie. Quindi, se provi a tradurre i nomi italiani in inglese, magari capirai a che serie **faccio riferimento**. Ti ricordo che, se ti è piaciuta la

storia, puoi lasciare un commento sia su Spotify che su Apple podcast, insomma sulla piattaforma su cui ci ascolti, ma anche sotto il video YouTube del nostro canale *Podcast Italiano Principiante*. Spero che queste storie ti piacciono, noi ci divertiamo molto a scriverle, ad interpretarle, a scegliere la musica... quindi attendiamo un tuo feedback. Se ti è piaciuta, facci sapere. Allora, io ti saluto... scusa ancora per la mia voce molto nasale... spero di **rimettermi** presto. Alla prossima, ciao.